

SENZA DIMORA

12.08 29/07/2009

"Gli homeless muoiono tra l'indifferenza": la denuncia di Sant'Egidio

Sono 8 i clochard deceduti a causa del caldo a Napoli. Mattone: "Abbiamo chiesto al comune e alla protezione civile interventi urgenti. Da soli non ce la facciamo". In città ci sono 100 posti letto per 1.500 clochard

NAPOLI - In questa estate torrida sono otto i clochard morti a Napoli. Sono morti senza nome, di cui spesso non si arriva a conoscere l'identità, deceduti per motivi diversi, ma con un denominatore comune: l'indifferenza, l'invisibilità. La denuncia parte dalla Comunità di Sant'Egidio che proprio in questi giorni di grande afa ha lanciato un appello alle istituzioni cittadine, chiedendo interventi urgenti per i senza dimora, tra i quali la realizzazione di una tensostruttura refrigerata per l'accoglienza diurna, la riapertura delle fontanelle pubbliche e la distribuzione di acqua e cibo. Un appello che a quanto pare è rimasto inascoltato.

«Da allora - precisa Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio - sono stati fissati e rinviati due appuntamenti da parte dell'assessore alle Politiche sociali del comune, Giulio Riccio. Constatiamo che in questa situazione di caldo eccezionale per i senza dimora si fa veramente poco. E crediamo che si possa fare di più. Su 1.500 clochard presenti a Napoli e dintorni i posti letto sono soltanto 100».

«Due mesi fa - prosegue Mattone - all'obitorio c'erano 7 persone di cui nessuno conosceva l'identità, qualche giorno fa è morto un cingalese in pieno centro che non si sa chi sia. Il problema del pronto intervento sul territorio e del riconoscimento è notevole. A volte i medici chiamano direttamente a noi. Per questo proponiamo un protocollo d'intesa tra il comune e le aziende ospedaliere al fine di stabilire una comunicazione immediata in caso di degenza o di decesso dei pazienti senza dimora e sconosciuti ai servizi del comune dedicati (Help Center e Centro di Coordinamento di Via Pavia).

Già lo scorso inverno, per l'emergenza freddo, fu ipotizzata la realizzazione di una tensostruttura. Poi non se ne fece niente. Ora cosa è successo? «In inverno il progetto saltò perché il luogo scelto non era adatto, stavolta abbiamo individuato due siti in città insieme al settore urbanistico del comune, ma manca il passaggio successivo, l'ok del Patrimonio e l'individuazione di eventuali operatori sociali. Insomma bisogna mettersi tutti intorno a un tavolo per rendere fattiva la cosa, ma purtroppo nessuno ha interesse a farlo. Noi mettiamo a disposizione i nostri volontari, anche la Croce Rossa è disposta a collaborare». Per 100 di loro faremo una coccomerata il 1 agosto alla chiesa dei SS Severino e Sossio. Ma da soli non ce la possiamo fare».

Stesso discorso per le fontanelle. «Abbiamo chiesto al comune di riaprirle, cosa che gioverebbe peraltro anche a cittadini e turisti ma anche qui nessuna risposta. Cosa proponete? Noi distribuiamo 700 pasti a settimana. Ma non basta. Per questo chiediamo l'intervento del comune e della Protezione Civile affinché ci aiutino nella distribuzione di acqua, pasti e vestiti. Ma proponiamo anche la realizzazione di servizi e docce, presidi sanitari a bassa soglia, pronto intervento sul territorio, camper e auto mediche». E per le strutture di accoglienza? «Sappiamo che il comune sta ristrutturando una struttura, quella dei Cristallini, ma non conosciamo l'esito dei lavori». (Elena Scarici)

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)